



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

11/01/2018

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2018/01/11**

(Corriere Adriatico) Sonar. C'è Milano a tutta moda LeMarcheinprimafila egranfinaleconTod's (pag.1)

# FERMO

---

**2018/01/11**

(Corriere Adriatico) «Non provate a introdurre l'odiosa tassa di soggiorno» (pag.3)

# NAZIONALE

---

**2018/01/11**

(Il Resto del Carlino) Macron cerca l'asse con Roma Patto sulle politiche industriali (pag.4)

(Il Sole 24 Ore) Pmi, sgravi fiscali e Pir la Borsa non è più un tabù (pag.5)

(Il Sole 24 Ore) Concia dei pellami: l'area extra-Ue premia i distretti (pag.7)

(ItaliaOggi) Scarpe senza etichetta? Stangata (pag.8)

# C'è Milano a tutta moda Le Marche in prima fila e gran finale con Tod's

**I**nizia domani, fino a lunedì, il lungo weekend di Milano Moda Uomo, che vedrà protagoniste sei brand marchigiani: Alberto Gardiani, Andrea Pompilio, Dondup, Orciani, Santoni e Tod's. Ancora una volta i giorni effettivi di sfilate saranno tre, visto che il programma prevede per domani solamente lo show serale di Ermenegildo Zegna. A seguire tre giorni caratterizzati da un mix di brand emergenti e grandi nomi tra cui spicca il ritorno di Moschino dopo la trasferta americana della scorsa stagione. In totale saranno 13 eventi, 7 presentazioni e 55 appuntamenti, tra eventi speciali e sfilate.

## La sfilata

Sabato vedrà in passerella, tra gli altri, Diesel Black Gold, Emporio Armani, Marni, Versace e Moschino. Domenica 14 sarà la volta di Tod's, Dirk Bikkembergs, Dsquared e Prada, mentre lunedì chiuderanno la fashion week milanese N°21, Pal Zileri, Giorgio Armani e Fendi. In questa stagione sfileranno per la prima volta a Milano Moda Uomo quattro nuovi brand: Isabel Benenato, brand italiano fondato da Isabel Vitiello; Represent, brand inglese nato nel 2012 dai fratelli George e Mike Heaton; Hunting World, storico brand newyorkese fondato da Robert M. Lee nel 1959; e Sartorial Monk, brand italiano creato da Sabato Russo. Alcuni brand internazionali saranno presenti per la prima volta nel calendario: Big Uncle, Maurizio Miri, Milano140, Tom-

my Hilfiger e Wu Hao. La settimana si chiuderà con uno special event allo spazio Maiocchi, supportato da Cnmi. Alcuni brand hanno scelto le passerelle milanesi per presentare congiuntamente le loro collezioni uomo e donna: Diesel Black Gold, Neil Barrett, Marcello Burlon County of Milan, Dsquared2, Daks, Palm Angels, Gcds e Frankie Morello (che chiuderà le sfilate).

## Brand in cambiamento

«Da alcune stagioni molti brand hanno scelto Milano Moda Uomo per presentare le proprie collezioni uomo e donna insieme, mentre altre sfilate co-ed saranno presenti nel calendario di Milano Moda Donna» ha detto Carlo Capasa, presidente di Camera della moda italiana. «Contaminazione, evoluzione e rivoluzione allo stesso tempo. Liber-

tà». Sono queste le parole che Capasa, ha usato per raccontare il cambiamento della kermesse meneghina. Il calendario prevede infatti la rottura dei confini e una sorta di fusione tra sfilate, presentazioni ed eventi. «L'evoluzione delle modalità di espressione della moda uomo a cui assistiamo da alcune stagioni ci ha condotto alla realizzazione di un nuovo format del calendario che riunisce presentazioni e sfilate» ha proseguito Capasa. «I vecchi confini non esistono più. Abbiamo sentito l'esigenza di cambiare il concetto stesso del proporre le collezioni con una forte presa di posizione rispetto al passato in nome di una libertà di proporre mai



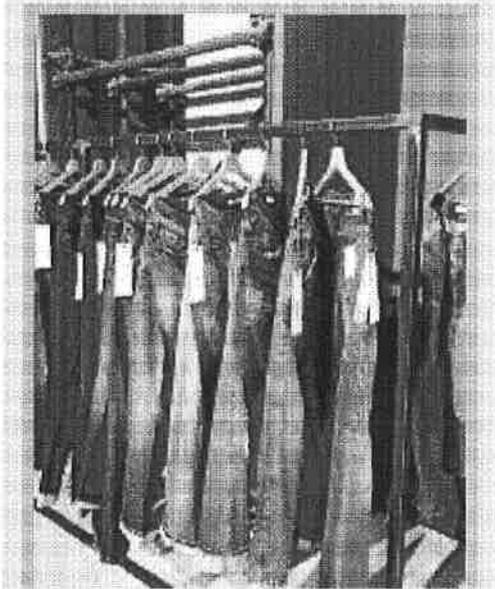
sperimentata prima».

**Passione marchigiana**

Il primo marchigiano a presentare la nuova collezione invernale sarà lo stili-

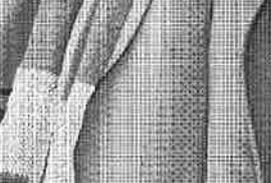
sta di origini pesaresi Andrea Pompilio. La nuova collezione è appesa su stand nel quartier generale del brand, con lo stilista che sarà presente e lancerà "AP supermarket".

Tra sfilate ed eventi vari saranno 55 gli appuntamenti da non perdere con ben sette presentazioni glam



**Il calendario**

DODICIPUNTI

13 SABATO	14 DOMENICA	15 LUNEDI
<p><b>Alberto Guardiani</b> su appuntamento corso Venezia 16</p>	<p><b>Alberto Guardiani</b> su appuntamento corso Venezia 16</p>	<p><b>Alberto Guardiani</b> su appuntamento corso Venezia 16</p>
<p><b>Andrea Pompilio</b> presentazione h 11 - 16 via Procaccini 11</p>	<p><b>Drciani</b> presentazione h 11 - 17 via della Spiga 15</p>	
<p><b>Dondup</b> presentazione h 14,30 - 18,30 via Senato 43</p>	<p><b>Santoni</b> presentazione h 11 - 15 via San Marco 20</p>	
	<p><b>od's</b> presentazione h 18 - 20 via Mozart 12</p>	

**LA POLEMICA**

**FERMO** E' bastato solo che cominciasse a circolare un'indiscrezione avente ad oggetto tre paroline, "tassa di soggiorno", per scatenare un vespaio di polemiche. Al solo pensiero di dover chiedere ai turisti che sceglieranno il Fermano un balzello aggiuntivo ai prezzi commerciali applicati in ciascuna struttura a seconda delle proprie caratteristiche, gli operatori hanno alzato le barricate. «Mai e poi mai ci trasformeremo in esattori per i Comuni!».

**Le barricate**

Nel pomeriggio di ieri Confcommercio Villaggi Marche ha diffuso una nota al vetriolo indirizzata ai tre sindaci che, sempre secondo la famosa indiscrezione, vorrebbero introdurre la tassa di soggiorno a partire dal 2018 ovvero quelli di Fermo, Porto San Giorgio e Porto Sant'Elpidio. Praticamente sarebbe interessata tutta la costa fermana con l'esclusione dei comuni più a Sud, Campofilone, Pedaso e Lapedona. Altidona è invece l'unico comune ad averla già introdotta. «Con viva preoccupazione apprendiamo informalmente l'intenzione di reintrodurre nei Comuni di Fermo, Porto San Giorgio e Porto Sant'Elpidio, l'odiosa tassa di soggiorno, meritoriamente eliminata nel secolo scorso per il suo effetto disincentivante sul turismo oltre che per la sua complicata determinazione e costosa riscossione - si legge nella nota accompagnata da telefonata inviperite di diversi singoli operatori - . Riteniamo utile ricordare che vari Comuni hanno provveduto ad eliminarla dopo averla reintrodotta per i suoi nefasti ef-

«Dopo il terremoto, più che di un balzello ci sarebbe bisogno di incentivi per far venire i turisti»

# «Non provate a introdurre l'odiosa tassa di soggiorno»

«Confcommercio villaggi Marche» alza le barricate  
Nel mirino Fermo, Porto S.Giorgio e Porto S.Elpidio

fetti sui flussi turistici e che nella nostra area si sono verificati eventi tali da suggerire, semmai non l'ennesimo balzello, ma un incentivo a chi arriva». Gli operatori fanno esplicito riferimento al terremoto e al fatto che, nonostante sia passato più di un anno, le conseguenze e il peso di quella situazione ancora si fanno sentire tanto da spingere la Regione Marche a promuovere una campagna pubblicitaria massiccia sui principali mezzi di comunicazione proprio per incentivare le presenze turistiche.

**Turismo diverso dai centri d'arte**

«Il nostro è un turismo ben diverso da quello delle grandi città d'arte o dei centri con irresistibili attrazioni - scrivono i titolari dei villaggi turistici - , tali da far sopportare al turista di un certo livello reddituale anche la tassa di soggiorno: quello nostrano è da sempre il turismo della classe medio bassa che si rivolge in prevalenza ai campeggi per

contenere il costo della vacanza e che ha a disposizione una scelta illimitata di centri vacanzieri fruibili a costi più contenuti. Tra l'altro la totale latitanza delle amministrazioni comunali sul piano del miglioramento delle attrattive, degli investimenti e dell'adeguamento delle normative atte a favorire la riqualificazione degli esercizi ricettivi e dell'intera area, dovrebbero spegnere sul nascere tali iniziative. Il sisma dello scorso anno - si legge infine nella nota, ha causato un vulnus nell'immagine turistica dei nostri Comuni, in tal modo la tassa di soggiorno avrebbe l'effetto perverso di aggravare un andamento già di per sé negativo, per giunta peggiorato dagli eventi sismici». Un no forte e chiaro, senza alcun margine di trattativa. Sulla stessa lunghezza d'onda dei villaggi si troverebbero anche gli alberghi che hanno annunciato per oggi una presa di posizione simile a quella dei colleghi del camping.

**Lolita Falconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Macron cerca l'asse con Roma

## Patto sulle politiche industriali

*Europa ed economia, intesa italo-francese. Il nodo migranti*

**Alessandro Farruggia**  
ROMA

**CREARE** un partenariato italo-francese sul modello di quello storico tra Francia e Germania che ha guidato l'Europa nella seconda metà del secolo scorso. Obiettivi: stemperare in un contesto di crescita e di opportunità le ricorrenti tensioni tra Parigi e Roma in tema di economia e potenziare l'asse tra sette Paesi mediterranei come contraltare agli egoismi del gruppo di Visegrad (Polonia-Ungheria-Cechia-Slovacchia) e al rigorismo finanziario teutonico-olandese-scandinavo.

Sono gli scopi del duplice appuntamento che ieri ha visto prima a Villa Madama il vertice Med 7 – al quale hanno partecipato i leader di Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta – e oggi svilupperà gli incontri tra Macron, il premier Gentiloni e il presidente Mattarella.

Il vertice Med 7, nel comunicato finale, ha chiesto «una Europa più sovrana, sociale e democratica che possa essere un modello nel mondo», ha ribadito che «la gestione del flusso migratorio sarà una sfida fondamentale per l'Ue e quindi il peso della protezione dei confini andrà condiviso». Ha sottolineato che «bisogna completare l'unione monetaria ed economica, per garantire una crescita sostenibile e bilanciata» e che «completare l'unione bancaria è una priorità». La dichiarazione ha anche proposto consultazioni popolari «per scegliere il futuro dell'Europa». «Serve una Ue più coesa – ha detto Gentiloni – e grazie alla congiuntura economica favorevole, il momento è



**SINTONIA** Paolo Gentiloni con Emmanuel Macron a Villa Madama (Ansa)

questo». «La risposta alla sua crisi – ha aggiunto Macron – è più Europa».

**I MED 7** battono un colpo, ma il piatto forte dell'appuntamento romano è il bilaterale di oggi tra Italia e Francia. Tre i temi principali: la crisi migratoria – «Dublino va rivisto», ha detto Macron –, l'unione economica e monetaria e, «su richiesta della Francia», questioni istituzionali come le liste transnazionali per le elezioni del Parlamento europeo. Per sostanziare l'«intesa cordiale» Macron e Gentiloni vogliono dar vita al «Trattato del Quirinale» tra Italia e Francia. Del progetto parlarono per la prima volta nel vertice di Lione a settembre. Oggi i due leader incaricheranno un gruppo di saggi di lavorare al progetto.

**IL MODELLO** è il Trattato dell'Eliseo, testo base della cooperazione franco-tedesca firmato il 22 gennaio del 1963 dal presidente Charles de Gaulle e dal cancelliere Konrad Adenauer che Francia e Germania vogliono rinegoziare e vedrà i due Parlamenti votare il 22 gennaio una risoluzione per riscrivere il patto entro fine 2018. Il patto italo-francese dovrebbe prevedere anche «consultazioni bilaterali coordinate» sui temi europei e sulle politiche industriali, per stemperare le ricorrenti tensioni – dal caso Fincantieri-Stx al controllo di Vivendi su Tim, da Mediaset al settore aerospaziale – sul fronte economico tra una Francia gelosa delle sue prerogative e delle sue aziende e una Italia in difesa.



Strumenti finanziari. In un anno la raccolta dei piani di risparmio ha superato i 10 miliardi

# Pmi, sgravi fiscali e Pir la Borsa non è più un tabù

## A fine 2017 sono state 24 le nuove quotazioni (+118%)

Isabella Della Valle  
Lucilla Incorvati  
MILANO

Crescono i flussi di capitale canalizzati su Piazza Affari anche grazie alla quotazione delle piccole medie imprese che stanno mostrando grande dinamismo soprattutto nell'ultimo anno, complice l'avvento dei Pir, i piani di risparmio individuali che hanno appena spento la prima candelina. E la misura appena varata dal Governo con la Finanziaria 2018 (un credito d'imposta sul 50% dei costi di consulenza sostenuti per la quotarsi) è pronta a dare un ulteriore impulso alla quotazione delle Pmi. Sul piatto ci sono 80 milioni da usare nel triennio 2019-2021 (massimo 500 mila euro ad azienda) che do-

### IPO SULLA RAMPA DI LANCIO

Secondo le stime del Governo nel 2018 sono attese almeno 60 nuove matricole in Borsa grazie agli sgravi fiscali sui costi di quotazione

vrebbero spingere 60/70 Pmi a quotarsi ogni anno.

Alcuni canali alternativi a quello bancario esistevano da tempo (minibond, private equity e venture capital), ma i Pir, a giudicare dai numeri (flussi netti rilevati da Asgestioni pari a 7,5 miliardi a fine settembre 2017 e superiori a 10 miliardi per tutti il 2017 secondo le rilevazioni del Sole 24 Ore) stanno avendo un impatto maggiore sull'atteggiamento degli imprenditori.

Questi ora guardano la Borsa con meno diffidenza ma sempre più come un'opportunità per finanziare, ampliare e dare visibilità al proprio business. Perché i Pir hanno intercettato e modificato l'approccio degli investitori e degli intermediari, che ora si avvicinano al mercato in un'ottica di medio lungo termine. Il listino dedicato alle Pmi (Aim Italia) infatti è più liquido e certe barriere all'ingresso (pochi scambi e modeste possibilità di rendimenti) si sono ridotte. Si stima che oggi Aim Italia abbia intercettato circa il 22% dei flussi dei Pir. «Lo scenario dei prossimi anni mostra un contesto favorevole per lo sviluppo delle Pmi generato dal binomio risparmio/incentivi - sottolinea Anna Lambiase, ad di Ir Top Consulting e Pmi Capital -; da un lato incentivi all'investimento che hanno permesso l'afflusso di nuova liquidità e la nascita di numerosi fondi Pir compliant dedicati alle small-mid cap, dall'altro agevolazioni fiscali nella forma del credito d'imposta per sostenere le Pmi in una scelta strategica di quotazione in Borsa per dare all'azienda nuove opportunità in termini di visibilità, internazionalizzazione e crescita per M&A». Come spiega l'esperta, questi elementi, insieme ai requisiti di ammissione e permanenza definiti su misura della piccola e media impresa e alla sua recente qualifica di Sme Growth Market, contribuiscono a rendere Aim Italia lo strumento di finanza alternativa per eccellenza. Insomma, oggi rispetto al passato, l'azienda ha più possibilità di crescere, di avere

maggiore visibilità e di essere valutata correttamente. Certo quotarsi non è una passeggiata; implica obblighi di trasparenza ben precisi, una corporate governance di livello, una serie di oneri da seguire diligentemente e la disponibilità a sottoporsi ai controlli dell'authority. Che questo sforzo sia ben ricambiato, lo sanno bene anche le società che hanno sposato il programma Elite, messo a punto da Borsa Italiana nel 2012 con Confindustria, Mef e Mise. Un percorso innovativo per educare le Pmi ad alto potenziale che vogliono aprirsi ai mercati internazionali. Gli effetti di questi fattori si vedono nei numeri dell'Aim che oggi conta 96 titoli: nel 2017 ci sono state 24 nuove quotazioni (+118% rispetto al 2016), 5,7 miliardi di capitalizzazione (+96% sul 2016), una raccolta di 1,3 miliardi (sei volte quella del 2016). «L'ultimo trimestre del 2016 - spiega Massimo Grosso, consigliere di Advance Sim, una delle società più attive sul segmento delle Pmi e sul mercato Aim Italia come NomAd e Financial Advisor - ha visto il comparto delle Pmi in una fase di stallo, complice anche l'avvento della Brexit in luglio. Non esistevano più istituzioni sul mercato Pmi e le quotazioni in Borsa erano poche. Andavamo da istituzioni anche con aziende meritevoli, ma i gestori non avevano spazio per allocare parte del portafoglio su queste aziende». Insomma, non c'era richiesta prima dei Pir, non ci si voleva esporre sulle Pmi. «Da gennaio - prosegue Grosso - c'è stato un cambiamento molto repentino. Da allora tutti i

grandi investitori hanno cambiato strategia: gli stessi fondi non Pir che prima non volevano investire sulle Pmi hanno iniziato a chiamarci perché quasi obbligati ad allocare parte di liquidità sulle piccole medie imprese. All'inizio c'è stato un notevole interesse sulle Pmi legate all'Mta e allo Star. Sostanzialmente iniziavano a comprare le più grandi tra le più piccole e solo in un secondo tempo sono arrivati all'Aim dove c'erano aziende molto sottovalutate, nonostante i buoni fondamentali. Le società meritevoli hanno visto maggior attenzione, più liquidità e un miglioramento delle performance». Ovviamente però, quando la domanda è alta ed è influenzata da fattori non legati ai fondamentali il rischio è che si snaturi. Gli ingenti flussi di denaro potrebbero infatti incentivare la quotazione di aziende che, più che da un piano di sviluppo ponderato e motivato, siano attratte dagli ingenti investimenti che i gestori stanno facendo confluire sull'Aim (sulle Pmi i Pir devono investire il 21% di quanto raccolto). Si rischia così che entrino sul mercato anche aziende che non hanno i giusti requisiti. Sarà quindi molto importante valutare questo aspetto in fase di accettazione e agire in maniera tale da tutelare gli investitori. Prima della creazione dei Pir erano le forti convinzioni a traghettare le aziende in Borsa, non solo le potenti correnti di liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 10 miliardi

### La raccolta

A tanto ammonta il saldo netto dei Pir nel corso dell'intero 2017 secondo quanto rilevato dal Sole 24 Ore che ha contattato tutte le principali società di gestione che gestiscono. Il dato ufficiale di assogestioni aggiornato al 30 settembre scorso indica una raccolta di 7,5 miliardi.

## 67,9 miliardi

### Le masse

Indica la stima di Intermonte Sim sul patrimonio in gestione ai Pir alla fine del 2021. Al momento le masse gestite dai piani individuali rilevate da Assogestioni ammontano a 12,2 miliardi (dati a fine settembre 2017).

## 21%

### Quota minima

È la percentuale di patrimonio del Pir che deve essere investita in strumenti finanziari (azioni e/o obbligazioni) di imprese che non fanno parte del Ftse Mib o indici equivalenti di altri mercati regolamentati. Può trattarsi anche di aziende non quotate

## 243

### I giorni

È il vincolo temporale minimo che i gestori di fondi dei Piani di risparmio (Pir) devono rispettare per l'investimento su ogni strumento prescelto. Inoltre non si può investire in maniera superiore al 10% in ciascun titolo (azione o obbligazione)

## Unic. Attesa per Lineapelle a New York Concia dei pellami: l'area extra-Ue premia i distretti

Marta Casadei

Ripartono le esportazioni dei pellami made in Italy. Secondo le stime fornite dall'Unione nazionale dell'industria conciaria (Unic), nel 2017 sono salite del 9% in volume e dell'1% in valore, interrompendo il trend negativo registrato nei due anni precedenti.

I Paesi stranieri sono un interlocutore decisivo per questo settore industriale, che fattura circa 5 miliardi di euro l'anno ed è leader internazionale per ricavi, con il 65% del totale nell'Unione europea e il 19% a livello mondiale. La quota export oggi copre oltre il 75%, attestandosi su circa 4 miliardi di euro ed è cresciuta in modo esponenziale nel corso degli ultimi decenni: nel 1992, infatti, le esportazioni assorbivano solo il 35% del fatturato di settore.

Le stime diffuse da Unic - che si basano su dati parziali, riferiti ai primi nove mesi

dell'anno - mettono la Cina tra le destinazioni più dinamiche delle pelli conciate in Italia, che raggiungono circa 125 Paesi nel mondo: la Repubblica Popolare è tornata ad acquistare made in Italy, dopo due anni negativi, e ha messo a segno un incremento del 7%, contribuendo a trainare l'intero export di settore. Positive anche le performance del Vietnam, in salita del 14%, e del Regno Unito, a +7%.

Dopo sette anni di continua crescita, invece, si ferma l'export verso gli Stati Uniti, che nei primi sei mesi dell'anno avevano invece registrato un +8%. Il banco di prova per il mercato a stelle e strisce, sul cui andamento stanno pesando atteggiamenti d'acquisto molto più "riflessivi", sarà senza dubbio la prossima edizione di Lineapelle

New York, in programma il 31 gennaio e il 1° febbraio 2018 al Metropolitan Pavilion di

Chelsea, subito dopo Lineapelle London, in programma il 23 gennaio.

I migliori riscontri per la pelle made in Italy arrivano, dunque, dall'area extra-Ue, mentre il mercato comunitario sta vivendo una sorta di riassetto: un rallentamento diffuso coinvolge i principali Paesi, ad eccezione della Francia, in crescita su base annua dopo aver archiviato il

# 75%

**Quota export su fatturato**  
Le esportazioni assorbono i 3/4 del business del settore

# +7%

**La ripresa delle vendite in Cina**  
Variazione tendenziale nei primi nove mesi del 2017

primo semestre 2017 a -6%. Aumentano, di contro, le esportazioni in Albania, Repubblica Ceca e Ungheria.

Il 2017 potrebbe dunque segnare il cambio di passo per l'industria conciaria italiana, che già nel primo semestre aveva messo a segno un aumento della produzione del 2,7% in volume e dello 0,2% in valore, premiando alcuni distretti italiani tra cui, in particolare, la Toscana e il Veneto. Quest'ultimo, tra gennaio e giugno 2017, ha registrato un aumento dei ricavi del 3% spinto proprio dall'export (si veda anche Il Sole24Ore del 28 dicembre 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 4 gennaio è scattato il nuovo regime di sanzioni per chi bara su prodotti tessili e calzature

## Scarpe senza etichetta? Stangata

### Sanzioni fino a 20 mila euro per fabbricanti e importatori

DI MARCO OTTAVIANO

**D**al 4 gennaio 2018 sono in vigore nuove sanzioni per la violazione delle disposizioni concernenti l'etichettatura delle calzature e dei prodotti tessili. Commisurate ai diversi livelli di responsabilità dei soggetti che operano nella medesima filiera: fabbricanti, importatori e distributori. Il fabbricante o l'importatore che immette sul mercato calzature prive di etichetta è passibile di una multa compresa tra 3.000 e 20.000 euro. È col dlgs n. 190 del 15 novembre 2017 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 296 del 20/12/2017) che vengono previste specifiche sanzioni per le violazioni delle normative comunitarie in materia di etichettature delle calzature (direttiva 94/11/CE) e dei prodotti tessili (regolamento Ue n. 1007/2011).

**Autorità di accertamento e irrogazione delle sanzioni.** L'accertamento delle violazioni in materia di etichettatura dei prodotti tessili e delle calzature è svolto dalle

Camere di commercio competenti, nonché dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Le autorità di vigilanza, ove rilevano le infrazioni, concedono un termine perentorio di 60 giorni al fabbricante o al responsabile della prima immissione sul commercio delle calzature per la regolarizzazione dell'etichettatura o il ritiro dei prodotti dal mercato.



**Prodotti tessili.** Al distributore che commercializza un prodotto tessile, in cui manca del tutto l'etichetta o il contrassegno recanti i dati relativi alla composizione fibrosa, si applica una sanzione pecuniaria da 700 a 3.500 euro. Alla medesima sanzione è soggetto chi commercializza un prodotto tessile, la cui composizione fibrosa dichiarata in etichetta non corrisponda a quella dichiarata nel documento di accompagnamen-

to, o, se comunque immetta un prodotto sul mercato con il proprio nome o con il marchio di fabbrica, se vi apponga l'etichetta e ne modifichi il contenuto. A chi commercializza (fabbricante o importatore) un prodotto tessile con etichetta riportante denominazioni delle fibre diverse da quelle dell'allegato I del regolamento Ue n. 1007/2011, espresse in sigle in ordine non decrescente, non in lingua italiana oppure riportanti in modo errato la frase «contiene parti non tessili di origine animale» è applicata una sanzione amministrativa da 200 a 1.000 euro.

**Calzature.** Il distributore che commercializza calzature prive di etichetta è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 700 a 3.500 euro. Multe da 200 a 1.000 euro, invece, per chi commercializza calzature, violando l'obbligo di informare correttamente il consumatore finale del significato della simbologia (relativa al materiale di composizione di tomaia, rivestimenti interni e suola) adottata sull'etichetta.

